



La teologia di Papa Francesco per l'oggi e il futuro della Chiesa.

Prima parte: Compito e missione del teologo

*Concetta F. Sinopoli**

La teologia si definisce e connota quale ricerca ed espressione della continua riflessione di uomini e donne nella storia della Chiesa e della santità dei cristiani: quali i tratti di una teologia possibile per il cammino futuro, che dall'oggi della Chiesa, in unità e novità, manifesti e illumini, in ogni suo specifico contesto di approfondimento, la ricerca di odierne vie d'inculturazione e di diffusione, una 'teologia' in grado di rinnovare 'interiormente' ministeri, pastorale e spiritualità... Il Magistero di Papa Francesco, in perfetta sintonia col Messaggio di Cristo, sta instillando e rendendo accessibile ad ogni uomo, qualsiasi siano le diversità di linguaggio, cultura o altre stratificazioni sociali, la ricerca stessa di Dio e, dunque, da esso e attraverso le sue peculiari linee di definizione, scaturisce una nuova 'Teologia', proprio secondo quanto era stato chiarito dal documento della Commissione teologica internazionale¹. La novità assoluta è che, a priori, insegnamento e teologia sembrano ritrovarsi in una sintesi di immediatezza e comprensione per il riferimento diretto alla Teologia del Maestro². Ispirazione

* Concetta F. Sinopoli, Dott. Med. e Ch., Spec. Psicoterapia, SThL, SThD (Morale e Bioetica), Ric. Sapienza, Un.di Roma. Prof. P. A. Sant'Anselmo e UPRA.

¹ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, La Teologia oggi: prospettive, principi e criteri, del 29.11. 2011 (pubbl. nel 2012). Ib.: COMM. TEOL. INT...

² P. FRANCESCO, Lett. Apost. *Evangelium Gaudium*, sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale. 24.11.2013. Solennità di N. S. Gesù Cristo Re dell'Universo.Ib.: EG. La Chie-

e modalità 'culturali' attingono all'habitus di rivelazione del Padre che emerge dai Vangeli e da essi, concordemente, attribuito a Cristo stesso: Papa Francesco suscita e riaccende il desiderio e l'istanza di ritrovare Cristo nel suo farsi 'uno di noi'. Si potrebbe parlare di ritorno a quella 'prima teologia' riferendoci alla 'ricerca di Dio' che l'annuncio del Messaggio³ ha generato per mezzo del diffondersi progressivo della Parola, confermato dall'evangelizzazione attraverso quei primi fondamentali secoli della Cristianità da cui sono scaturiti i frutti di autenticità e di sequela da tutti ereditati, mediante i quali la salvezza ha raggiunto, nel tempo, ognuno di noi.

Secondo le premesse e i presupposti ecclesiologici sulla Teologia nella sua evoluzione, il nostro obiettivo sarà quello di tentare di convalidare le ipotesi suesposte e approfondire i tratti straordinari e non ancora compresi, pur ormai divenuti, per diffusione, quasi 'consueti' della 'sintesi teologica' e della ecclesiologia di Papa Bergoglio.

Nel corso dell'evoluzione storica e delle epoche la teologia ha necessariamente parlato il linguaggio degli uomini, ma non sempre è riuscita a dirimere aspetti controversi tra esigenze di fede ed altre pretese culturali, a volte apertamente in contrasto col messaggio evangelico: ogni volta che teologi e apologeti, si sono avventurati oltre la difesa della fede, conducendo la loro ricerca in ambiti di pertinenza lontani dalla Parola, la 'teologia' ha, persino, accentuato complicazioni sulle quali la chiesa si è soffermata, quasi lasciandosi, così, irretire dal mondo e dalle sue seduzioni di potere e di affermazione temporale.

La 'ricerca di Dio' si è, allora, impoverita, ridotta ad affermazione dottrinale, manifestando segni poco conformi all'esempio del Mae-

sa non cessa di stupirsi per «la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio» (Rm 11,33). Diceva san Giovanni della Croce: « questo spessore di sapienza e scienza di Dio è tanto profondo e immenso, che, benché l'anima sappia di esso, sempre può entrare più addentro » (*Cantico spirituale*, 36, 10) O anche, come affermava sant'Ireneo: «[Cristo], nella sua venuta, ha portato con sé ogni novità» (*Adversus haereses*, IV, c. 34, n.1: PG 7 pars prior, 1083: «Omnem novitatem attulit, semetipsum afferens».)

³ L'urgenza dell'evangelizzazione Lett. enc. *Redemptoris missio* (7 dicembre 1990), 34: AAS 83 (1991), 280, ripresa in EG n. 15: GIOVANNI PAOLO II ci ha invitato a riconoscere che «bisogna, tuttavia, non perdere la tensione per l'annuncio» a coloro che stanno lontani da Cristo, «perché questo è il compito primo della Chiesa». L'attività missionaria «rappresenta, ancor oggi, la massima sfida per la Chiesa» 15 (cit. BENEDETTO XVI, *Omelia nella Santa Messa di inaugurazione della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi* presso il Santuario "La Aparecida" (13 maggio 2007), AAS 99 (2007), 437) e «la causa missionaria deve essere la prima».

stro: il messaggio cristiano, radicalmente minato nei suoi inestimabili principi, invece di contribuire alla pace e alla diffusione del regno di Dio, ha lasciato posto, in molte regioni del mondo e in tempi non remoti, al prevalere degli interessi umani, delle discriminazioni sociali, all'affermarsi di sistemi strumentali, di logiche violente e implosive per l'umanità stessa. Quando 'comunità' e pastori si sono adeguati al pensiero debole, dimenticando di privilegiare i poveri per schierarsi dalla parte dei potenti, hanno favorito l'ingiustizia e la guerra, la conquista e le divisioni⁴.

In modo del tutto antitetico, sul piano spirituale, autentici ricercatori di Dio, sin dalle più antiche forme di sequela, hanno sperimentato e scandagliato forme ed espressioni particolarmente vicine pur nelle diverse appartenenze, tanto da superare divisioni, diversità e connotazioni, fraintendimenti dottrinali e persino impossibili conciliazioni tra religioni, coltivando una profonda ricerca di verità con la forza intrinseca della testimonianza personale e comunitaria.

Dopo scismi e divisioni, il Concilio di Trento aveva cercato di mettere ordine in molti campi, compreso quello sacramentale, ma soltanto con il Vaticano II alcune questioni vennero affrontate sistematicamente per tutta la Chiesa: durante la stessa convocazione e preparazione, infatti, per intenzione di P. Giovanni XXIII, l'attenzione fu rivolta alla Chiesa universale e alle sue 'nuove' esigenze di primato della Parola di Dio⁵, di chiarezza dottrinale e di comprensione dei problemi del mondo contemporaneo⁶ al fine di instaurare forme di dialogo appropriato ed opportuno secondo i 'segni dei tempi'⁷, affermando l'identità e la missione della Chiesa '*Lumen gentium*' e '*sacramento di salvezza*' per il genere umano in quanto annunciatrice del Verbo⁸.

⁴ Cfr. EG nn.197-230.

⁵ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. sulla Divina Rivelazione, *Dei Verbum* (21 novembre 1965), AAS 58(1966), 817-36 e la sua collocazione nei Documenti stessi.

⁶ Come si evince dai contenuti della Cost. past. su 'La Chiesa nel mondo contemporaneo' *Gaudium et spes*, (7 dicembre 1965), AAS 58 (1966) pp.1023-1115.

⁷ CONCILIO VATICANO II (1962-1965), dichiaraz. *Nostra aetate*, decr. *Unitatis redintegratio*: ben noti documenti conciliari sui rapporti con l'Ebraismo e sull'Ecumenismo.

⁸ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), AAS 57 (1965), pp.5-67.

La Teologia cattolica e la Fede, 'oggi'

L'ultimo documento della Commissione Teologica Internazionale⁹, sottolinea la fecondità, per la teologia cattolica, degli anni successivi al Concilio Vaticano II, durante i quali nuove voci, quelle dei laici e delle donne, l'affiorare di teologie provenienti da nuovi contesti culturali e dai diversi Continenti- America Latina, Africa e Asia- hanno contribuito all'approfondimento di molte argomentazioni già trattate e alla riflessione su temi attuali, quali la pace, la liberazione, o emergenti, come l'ecologia e la nascente bioetica.

Inoltre, il rinnovamento degli studi biblici, liturgici, patristici e medievali, la riflessione sul dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale, hanno concorso a sviluppi fondamentalmente positivi per i nuovi tempi e per la Chiesa. A partire dagli anni '70, l'accesso delle donne allo studio della Teologia canonica ha permesso, anche attraverso scritti e insegnamento, al rinnovamento d'idee e argomenti di ricerca teologica. Se il loro contributo è stato relegato, al più, in ambito laicale e familiare¹⁰, in tempi remoti e, soprattutto, in epoche di testimonianza, di organizzazione delle prime comunità cristiane come in quelle di rinnovamento di spiritualità ed evangelizzazione, è stata la presenza attiva, intraprendente, coraggiosa e creativa delle donne a dare impulso determinante al consolidarsi della cristianizzazione, alla diffusione del messaggio e della prassi, nonché all'affermazione culturale e all'espansione sociale del cristianesimo.

La teologia cattolica ha cercato di percorrere la strada aperta dal Concilio, che ha voluto esprimere «solidarietà, rispetto e amore verso l'intera famiglia umana», entrando in dialogo con essa e of-

⁹ COMM. TEOL. INT...doc. cit. n.1.

¹⁰ P. FRANCESCO ne ricorda la quotidiana azione di trasmissione della fede, EG n. 13: "Tra loro, si distinguono alcune persone che hanno inciso in modo speciale per far germogliare la nostra gioia credente: «Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la Parola di Dio» (Eb 13,7). A volte si tratta di persone semplici e vicine che ci hanno iniziato alla vita della fede: «Mi ricordo della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice» (2 Tm 1,5). Il credente è fondamentalmente "uno che fa memoria" e al n. 14: La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per attrazione» (citando BENEDETTO XVI *Omelia nella Santa Messa di inaugurazione della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi* presso il Santuario "La Aparecida" (13 maggio 2007), AAS 99 (2007), 437.

frendo «le energie di salvezza che la Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, riceve dal suo Fondatore»¹¹.

Ciò nonostante, nel medesimo periodo, si è anche verificata anche *una certa frammentazione della teologia*, chiamata a dialogare col mondo, ma da esso anche *sfidata a mantenere la propria identità*.

Accenti particolarmente significativi nei diversi periodi storici e grandi personalità rilevanti nei secoli hanno contribuito ad arricchire di novità e di colore la vita della comunità dei credenti: in ogni tempo all'insegnamento degli apostoli si sono aggiunte le voci e gli scritti di eloquenti maestri e santi. Molti di essi hanno illustrato le loro riflessioni e la loro ricerca con esempi di vita, quasi sempre interamente dedicata alla ricerca di Dio e all'indagine della Scrittura: la Parola incarnata e vissuta con impegno e radicalità si è rivelata, ogni volta, in tutta la sua straordinaria novità, manifestando possibilità e percorsi inesplorati, secondo le urgenze storiche e l'evoluzione del pensiero umano e delle stesse capacità di risposta, di uomini e donne, alle ispirazioni dello Spirito Santo, perennemente attivo e operante nella vita dei cristiani, della Chiesa e della storia.

Riflettere sulla teologia e sulle sue peculiari caratteristiche odierne, secondo il proposito della citata Commissione, significa porsi, *quindi, l'interrogativo di che cosa caratterizzi la teologia cattolica e le dia, nelle e attraverso le sue molteplici forme, un chiaro senso di identità nel suo confronto con il mondo di oggi, indagando, altresì, gli scopi e le finalità di quel 'discorso comune di cui la Chiesa necessita per comunicare al mondo il messaggio unico di Cristo, anche sul piano pastorale, e di quella certa unità della teologia che non deve e non può essere confusa con l'uniformità o con un unico stile*, e questo anche nel confronto, inevitabile solo storicamente, fra stili pastorali e magisteriali dei Pontefici dell'ultimo secolo e dell'inizio stesso del terzo millennio.

Derivando la cattolicità della Chiesa da Cristo stesso, Salvatore del mondo e dell'umanità intera¹² e avendo la Chiesa dimora in ogni nazione e cultura, chiamata ad «accogliere tutto per la salvezza e la santificazione»¹³, anche la *teologia, necessita di unità che, come quel-*

¹¹ CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, n. 3.

¹² Cfr. Ef 1,3-10; 1 Tim 2,3-6.

¹³ H. DE LUBAC, *Cattolicesimo. Aspetti sociali del dogma*, Milano, Jaca Book, 1992.

la della Chiesa, professata nel Credo, deve essere strettamente correlata al concetto di cattolicità¹⁴, e coniugata con i concetti di santità e di apostolicità¹⁵: il nesso necessario tra cattolicità e unità è l'unico Salvatore, mentre l'inesauribile Mistero di Dio implica l'esplorazione delle innumerevoli vie della stessa grazia di Dio che opera la salvezza nei diversi contesti. La teologia assume, pertanto, una molteplicità di forme atte ad indagare l'unica verità del Dio uno e trino e il piano di salvezza dell'unico Signore Gesù Cristo, manifestando, pur nella pluralità, i suoi tratti familiari distintivi.

Se la Tradizione garantisce la fedele trasmissione della Parola di Dio, essa, testimoniata nel canone della Scrittura dai profeti e dagli apostoli, si esprime nella *leiturgia* (liturgia), nella *martyria* (testimoniatura) e nella *diakonia* (servizio) della Chiesa¹⁶. Scrive Agostino: «Dio parla da uomo mediante un uomo perché ci cerca così parlando»¹⁷: la stessa Parola di Dio è stata ascoltata da autori ispirati e trasmessa dalle loro giuste parole di testimonianza, ispirate dallo Spirito Santo nella trasmissione.

Il medesimo Spirito aiuta anche i lettori della Bibbia in ogni epoca a comprendere la Parola di Dio nelle parole umane delle sacre Scritture¹⁸, affinché si consolidi 1. Il primato della Parola di Dio e 2. ad essa attinga la fede, quale risposta alla Parola di Dio.

San Paolo scrive ai Romani: «La fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo» (Rm 10,17). In primo luogo, la fede deriva dall'ascolto della Parola di Dio, ma sempre «con la forza dello Spirito» (Rm 15,19), la Parola di Dio arriva all'orecchio degli esseri umani per mezzo di coloro che sono stati inviati a proclamare la Parola e a risvegliare la fede (cfr Rm 10,14-15). Il fondamento degli

¹⁴ Cfr. Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, n. 8, *Unitatis redintegratio*, n. 4, *Dignitatis humanae*, n. 1: «Cattolico» si riferisce qui alla Chiesa cattolica. Il termine «teologia» si riferisce alla teologia nell'accezione e nella comprensione della Chiesa cattolica.

¹⁵ Per questi ultimi due aspetti sono ripresi nei nn. 92-94, e 10,25-32, rispettivamente.

¹⁶ Cfr COMM. TEOL. INT... doc. cit. n.7.

¹⁷ AGOSTINO, S., «Deus [...] per hominem more hominum loquitur; quia et sic loquendo nos quaerit» (*De civitate Dei* XVII, 6, 2; [CCSL] 48, 567); cfr CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum* (18 novembre 1965), 58(1966), 817-836, n.12.

¹⁸ Cfr COMM. TEOL. INT... doc. cit. n.8.

apostoli (Ef 2,20-22) e la successione apostolica (cfr 1 Tm 4,6) costituiscono garanzie di fedeltà e autenticità del messaggio¹⁹.

Essendo la «Fede» sia l'atto di credere o confidare, sia ciò che è creduto o professato, rispettivamente fides qua e fides quae, entrambi gli aspetti operano in una unità inscindibile, poiché la fiducia è adesione a un messaggio con un contenuto intelligibile: la professione non ridotta a semplici parole prive di contenuto, deve provenire dal cuore.

La fede risulta essere una realtà profondamente personale ed ecclesiale al tempo stesso: nel professare la propria fede, i cristiani dicono sia «credo» sia «crediamo» poiché La fede è professata nella *koinonia* dello Spirito Santo (cfr 2 Cor 13,13) che unisce tutti i credenti a Dio e tra di loro (cfr 1 Gv 1,1-3), realizzando la sua massima espressione nell'Eucaristia (1 Cor 10, 16-17). Ciò è testimoniato, sin dai primissimi tempi, all'interno delle comunità dei fedeli in cui sono sorte le professioni di fede. *Tutti i cristiani, dunque, sono chiamati a dare una testimonianza personale della propria fede*, permettendo alla Chiesa, in quanto tale, di professare la propria fede. La professione di fede corrisponde all'insegnamento degli apostoli, alla Buona Notizia, nella quale la Chiesa resta salda e dalla quale viene salvata (cfr 1 Cor 15, 1-11)²⁰.

Un criterio della teologia cattolica è che questa ha come propria fonte, contesto e norma, la fede della Chiesa. La teologia tiene unite *fides qua* e *fides quae*. Espone l'insegnamento degli apostoli, la Buona Notizia di Gesù «secondo le Scritture» (1 Cor 15,3-4), in quanto regola e stimolo/impulso della fede della Chiesa²¹.

La teologia 'intelligenza della fede'

Nell'epoca del post-razionalismo, mentre condotte edonistiche 'irrazionali' sono sollecitate e tollerate, occorre sottolineare che la fede coinvolge e 'potenzia' l'intelligenza:

¹⁹ Cfr COMM. TEOL. INT... doc. cit. n.10.

²⁰ Cfr COMM. TEOL. INT... doc. cit. n.13.

²¹ Cfr COMM. TEOL. INT... doc. cit. n.15.

L'atto di fede, in risposta alla Parola di Dio, apre a nuovi orizzonti l'intelligenza stessa del credente. Paolo insegna: «E Dio che disse “Rifulga la luce dalle tenebre”, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo» (2 Cor 4,6).

Alla sua luce la fede contempla il mondo intero in un modo nuovo: ne percepisce la globalità e le situazioni particolari; vede in modo più vero perché, per la potenza dello Spirito Santo, condivide la prospettiva stessa di Dio.

Sant'Agostino invita chiunque ricerchi la verità a «credere per comprendere» [*crede ut intelligas*]²² e Paolo precisa che «Abbiamo ricevuto lo Spirito di Dio...per conoscere ciò che Dio ci ha donato» (1 Cor 2,12). Poiché «lo Spirito conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio», attraverso questo stesso dono siamo attirati ad una comprensione persino di Dio stesso: «noi abbiamo il pensiero di Cristo» (1 Cor 2,16), e, implicitamente, per grazia di Dio abbiamo una certa partecipazione persino alla conoscenza che Cristo stesso ha del Padre: quindi, alla conoscenza che Dio ha di se stesso²³.

Per comprendere maggiormente e più pienamente ciò in cui si crede, iniziando dal meditare nel proprio cuore, come Maria (cfr Lc 2,19), sotto la guida dello Spirito, i credenti attingono a tutte le risorse della loro intelligenza e si sforzano di assimilare il contenuto intelligibile della Parola di Dio, in modo che possa diventare luce e nutrimento per la loro fede²⁴. Chiedono, inoltre, a Dio di avere «piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale» (Col 1,9) inoltrandosi per la via che conduce all'intelligenza della fede (*intellectus fidei*). Questo desiderio e ricerca di intelligenza, per sant'Agostino, scaturisce e prende avvio dal dinamismo stesso della fede: «Chi mediante la vera ragione capisce ciò che prima riteneva

²² S. AGOSTINO, *In Joannis Evang.*, XXIX, 6 [CCSL 36, 287]; anche *Sermo* 43, 7 ([CCSL 41, 511]).

²³ Cfr COMM. TEOL. INT...doc. cit. n.16.

²⁴ P. FRANCESCO scrive nella EG. al n. 40: 'Le diverse linee di pensiero filosofico, teologico e pastorale, se si lasciano armonizzare dallo Spirito nel rispetto e nell'amore, possono far crescere la Chiesa, in quanto aiutano ad esplicitare meglio il ricchissimo tesoro della Parola.'

certo soltanto per fede, è senz'altro da preferirsi a chi desidera ancora capire ciò che crede. Qualora poi costui non sentisse nemmeno un tale desiderio e considerasse quale solo oggetto da credere le verità che ancora dovesse intendere, ignorerebbe a che giova la fede»²⁵.

A sua volta, questo lavoro di comprensione della fede contribuisce ad alimentare e a far crescere la fede; è così che «*la fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità*»²⁶.

La via dell'*intellectus fidei* parte dal credere, che è sua fonte e principio permanente, per arrivare alla visione nella gloria (la visione beatifica; cfr 1 Gv 3,2), della quale *l'intellectus fidei* è anticipazione²⁷.

L'intellectus fidei, nella vita della Chiesa e nella comunità dei credenti assume, poi, svariate forme, secondo i diversi doni dei fedeli (*lectio divina*, meditazione, predicazione, teologia come scienza ecc.), diventando teologia in senso stretto quando il credente intraprende il compito di presentare il contenuto del mistero cristiano in modo razionale e scientifico. La teologia è, dunque, *scientia Dei* nella misura in cui è *partecipazione razionale alla conoscenza che Dio ha di sé e di tutte le cose*²⁸.

La teologia cattolica, proprio in quanto scienza della «*fede che cerca di comprendere [fides quaerens intellectum]*»²⁹, è dotata di una dimensione razionale: si sforza di penetrare ciò in cui la Chiesa crede, perché vi crede, e che cosa può essere conosciuto *sub specie Dei*. In

²⁵ S. AGOSTINO, Lettera 120 (*Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum* [CSEL 34, 2, 704]): «Porro autem qui vera ratione iam quod tantummodo credebat intelligit, profecto praepondendus est ei qui cupit adhuc intelligere quod credit; si autem non cupit et ea quae intelligenda sunt credenda tantummodo existimat, cui rei fides prosit ignorat».

²⁶ Cfr S. AGOSTINO, *De Trinitate* XIV, 1 [CCSL 50, 424]: «Huic scientiae tribuens ... illud tantummodo quo fides saluberrima, quae ad veram beatitudinem ducit, gignitur, nutritur, defenditur, roboratur». Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Fides et ratio* (1998), introduzione.

²⁷ Cfr COMM. TEOL. INT....doc. cit. n.17.

²⁸ Cfr COMM. TEOL. INT....doc. cit. n.18.

²⁹ S. ANSELMO, *Prosligion, Proemium* (in *S. Anselmi Cantuariensis Archiepiscopi Opera omnia*, ed. F. S. Schmitt, t. 1, p. 94). In ragione dello stretto legame tra fede, speranza e amore (vedi sopra, n. 11), si può affermare che la teologia è anche *spes quaerens intellectum* (cfr 1 Pt 3,15) e *caritas quaerens intellectum*. Quest'ultimo aspetto viene posto in particolare rilievo nell'Oriente cristiano: poiché la teologia spiega il mistero di Cristo che è la Rivelazione dell'amore di Dio (cfr Gv 3,16), essa è amore di Dio espresso in parole.

quanto *scientia Dei*, la teologia cerca di ‘conoscere’ e interpretare in modo razionale e sistematico la verità salvifica di Dio³⁰.

L’attenzione al *sensus fidelium* è un criterio della teologia cattolica chiamata a scoprire e ad articolare correttamente ciò in cui credono effettivamente i fedeli cattolici³¹. Essa deve parlare la verità nell’amore, in modo che i credenti possano maturare nella fede e non essere «*in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina*» (Ef 4,14-15)³².

Magistero e interpretazioni teologiche: rischi di frammentazione

Forse l’epoca nella quale la teologia ha dovuto affrontare la sua maggiore frammentazione è quella moderna che ha i suoi turbolenti inizi nella crisi dell’ordine socio-culturale e negli sconvolgimenti epocali e rivoluzionari di fine settecento. Apparendo all’orizzonte fermenti antireligiosi ed esigenti pressioni esistenziali, socioeconomiche e politiche, l’uomo inizia ad indagare altre prospettive e finalità, esige autonomia di pensiero e d’azione che, mal conciliate con un credo religioso, finiscono per allontanarlo dalla ricerca spirituale e dalla Chiesa del tempo, forse troppo invischiata con il potere temporale e le difficoltà di separazione delle prerogative dei regni da gestire, per provvedere a mettere in atto azioni pastorali mirate alla salvezza di tutto l’uomo. L’avvento delle nuove dottrine e le scienze della psiche fanno precipitare buona parte della ricerca teologica in un periodo di reazioni non proprio dominate dall’ascolto della Parola e dal desiderio della sua efficace incarnazione, in un determinato momento storico sia pur difficile, sino a successive riscoperte quasi settoriali, alla ricerca di definire e coltivare ‘branche specialistiche’ per ricostituire un ordine sistematico di quanto era sul punto di perdere la propria intrinseca unità. Catechesi, morale, patristica, teologia spirituale, teologia fundamenta-

³⁰ Cfr COMM. TEOL. INT...doc. cit. cfr. n.19.

³¹ Nell’EG leggiamo, ai nn. 40-41: A quanti sognano una dottrina monolitica difesa da tutti senza sfumature, ciò può sembrare un’imperfetta dispersione. Ma la realtà è che tale varietà aiuta a manifestare e a sviluppare meglio i diversi aspetti dell’inesauribile ricchezza del Vangelo... Allo stesso tempo, gli enormi e rapidi cambiamenti culturali richiedono che prestiamo una costante attenzione per cercare di esprimere le verità di sempre in un linguaggio che consenta di riconoscere la sua permanente novità. Poiché, nel deposito della dottrina cristiana «una cosa è la sostanza [...] e un’altra la maniera di formulare la sua espressione».

³² Cfr COMM. TEOL. INT...doc. cit. n.36.

le e studi biblici, agiografia, pastorale, monastica, liturgia, sacramentaria, arte sacra... con l'apporto di studi filosofici specifici e sempre più moderni, integrati, nei decenni, dagli apporti della psicologia, psicoanalisi³³ e psicopatologia... La teologia ha cambiato, man mano, la sua primigenia tunica di essenziale cammino in una molteplicità di abiti e versatili contenuti adattati alle esigenze di operatori -spesso sacerdoti- in campi diversi e mansioni differenziate. Sebbene ne siano derivate ricchezze, frutto del lavoro e dell'applicazione di maestri pensatori e teologi in ogni settore, il dispiegarsi della multiforme suddivisione in discipline ha reso più complesso il tendere all'unità della teologia medesima, dovendo anche verificare l'autenticità d'idee e i molteplici percorsi dalle esigenze, in alcuni casi, controverse.

Un aspetto irrinunciabile per la teologia del terzo millennio è quanto viene anche ripreso nella parte n.6 del documento citato, intitolata *In dialogo con il mondo*, di cui riteniamo indispensabili al nostro discorso le seguenti affermazioni:

«*Il popolo di Dio [...] crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l'universo*»³⁴. Il Concilio Vaticano II ha affermato che la Chiesa quindi deve essere pronta a discernere «*negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni [...] del nostro tempo*» quali siano i veri segni dell'agire dello Spirito³⁵.

³³ A tratti e in alcuni contesti demonizzata (Cfr. il Doc. del Dic. della Cultura 'Gesù Cristo Fonte d'Acqua Viva'), in molti ambiti utilizzata e riadattata (Centri cattolici e scuole di pensiero...). Un problema evidente è l'impostazione culturale sostenuta o meno da competenze specifiche nell'elaborazione di documenti particolari, che anche per non chiarezza metodologica e, dunque, scientifica, rischiano di prendere posizione in modo particolarmente contraddittoria col Magistero stesso della Chiesa: Il documento cit. per definire il fenomeno della *New Age*, fa uso di ogni riferimento possibile demonizzando movimenti femminili - associandoli a spiritismo e stregoneria-, attaccando agopuntura, omeopatia e psicoterapia che sarebbero porta d'ingresso di N. A. *tout court*, senza alcuna specifica nota di chiarimento, quasi verità infallibili di chi ritiene verità infallibile ciò che pensa, non certo secondo le indicazioni dei documenti esaminati e citati. Ci chiediamo: se il diavolo può servirsi di tutto, anche dell'abito religioso... nulla gli appartiene, provenendo l'uomo stesso da Dio e non da altra creatura. Non è opportuno ricorrere ad un abito religioso o non è piuttosto da verificare, chi, come, perché lo indossa? A riprova: Ospedali cattolici, Università Pontificie forniscono cure e scuole in tali ambiti; tanti professionisti della salute cattolici e teologi praticano e sostengono una 'visione olistica' della persona, facendo riferimento a personalismo e visione cristiana dell'esistenza e non a pratiche 'new age'. Il resto è ancora e solo 'caccia alle streghe' e, come tale, non aiuta né la riflessione dei credenti né ad illuminare coscienze e scelte personali, anzi sollecita ulteriori pregiudizi nei confronti del cattolicesimo.

³⁴ *Gaudium et spes*, n. 11.

³⁵ Cfr. *Gaudium et spes*, n. 11.

«Per svolgere [il proprio] compito è dovere permanente della Chiesa scrutare i segni dei tempi [signa temporum perscrutandi] ed interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche³⁶. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo³⁷ in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico»³⁸.

Rapporti tra teologi e Magistero

Se da una parte il Magistero ha bisogno della teologia per dar prova ogni volta che è chiamato ad intervenire non solo con autorità dottrinale, ma anche con competenza teologica e con capacità di valutazione critica, compito-chiamata dei teologi dovrebbe essere fornire assistenza nella preparazione e formulazione dei pronunciamenti magisteriali. Il Magistero costituisce per la teologia ausilio indispensabile, poiché trasmette autenticamente il deposito della fede (*depositum fidei*), soprattutto in momenti decisivi di discernimento. I teologi dovrebbero riconoscere il contributo dato dalle affermazioni magisteriali al progresso teologico e operare affinché tali affermazioni vengano accolte. Mentre gli interventi magisteriali possono stimolare la riflessione teologica, i teologi hanno il compito di contribuire ad approfondire precedenti affermazioni dottrinali del Magistero. Seppure esiste nella Chiesa un certo «magistero» dei teologi³⁹, non possono esserci

³⁶ Con estrema efficacia e tenerezza, P. Francesco definisce la Chiesa EG,V: “Una madre dal cuore aperto” e, al n.47, specifica: “La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire un mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa”.

³⁷ Cfr. *Gaudium et spes*, n. 4.

³⁸ Cfr. COMM. TEOL INT...doc. cit. n.51.

³⁹ TOMMASO D’AQUINO distingueva tra *magisterium cathedrae pastoralis* e *magisterium cathedrae magistralis*, il primo riferito ai Vescovi e il secondo ai Teologi. Oggi per Magistero o Magistero ecclesiastico si intende specificamente il primo dei due significati, e in questo senso viene utilizzato nel presente testo. Sebbene i teologi abbiano di fatto una funzione di insegnamento, che può essere formalmente riconosciuta dalla Chiesa, questa non va confusa o contrapposta a quella dei Vescovi; cfr S. TOMMASO D’AQUINO, *Contra Impugnantes*, c. 2; *Quaest. Quodlibet.*, III, q. 4, a. 9, ad 3; *In IV Sent.*, d. 19, q. 2, a. 3, q. 3, ad 4.

magisteri paralleli alternativi o contrari⁴⁰ o posizioni che separino la teologia dal Magistero della Chiesa⁴¹.

La distinzione tra sapienza teologica e sapienza mistica, formalmente distinte e da non confondere, implica che *la sapienza mistica non è mai un sostituto della sapienza teologica*. Queste due forme di sapienza cristiana mantengono, però, stretti legami sia nella persona del teologo sia nella comunità ecclesiale. Un'intensa vita spirituale unita alla ricerca della santità è requisito della teologia autentica: ne è prova l'esempio dei dottori della Chiesa, d'Oriente e d'Occidente.

La vera teologia presuppone la fede ed è animata dalla carità: «Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché l'amore è da Dio» afferma san Giovanni (1 Gv 4,8)⁴². L'intelligenza dà alla teologia la ragione perspicace, ma il cuore ha la propria sapienza che purifica l'intelligenza. Tutti i cristiani sono «*santi per chiamata*» (1 Cor 1,2), ma ciò risuona particolarmente per i teologi. Il corretto esercizio del compito teologico -dare una comprensione scientifica della fede- permette di verificare l'autenticità dell'esperienza spirituale⁴³. A tal proposito santa Teresa d'Avila voleva che le sue monache ricercassero il consiglio dei teologi: «*Quanto più il Signore vi favorirà nell'orazione, tanto più sarà necessario che le vostre opere e la vostra orazione poggino su un saldo fondamento*»⁴⁴. È compito del Magistero, con l'ausilio dei teologi, discernere sull'autenticità cristiana di qualsiasi pretesa spirituale⁴⁵.

⁴⁰ Cfr CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione sulla vocazione ecclesiale del teologo *Donum veritatis* (24.5.1990), n. 34 (nota 27).

⁴¹ Cfr COMM. TEOL. INT... doc. cit. n.39.

⁴² Cfr MASSIMO IL CONFESSORE, *Quattrocento testi sull'amore*: «La mente ottiene il dono della teologia quando, condotta sulle ali dell'amore, fissa la sua dimora in Dio. Allora la mente, nella misura concessa alle possibilità umane, contempla gli attributi divini»; vedi anche Riccardo di San Vittore *De praeparatione animi ad contemplationem* 13 [PL 196, 10A]; *Ubi amor, ibi oculus*; *Tractatus de gradibus charitatis* 3, 23 (G. Dumeige (ed.), *Textes philosophiques du Moyen Age*, 3, Paris, 1955, p. 71): «*Amor oculus est, et amare videre est*» (Riccardo attribuisce questa frase a sant'Agostino).

⁴³ Riguardo alle rivelazioni private, che sono sempre sottoposte al giudizio ecclesiastico e che, anche quando autentiche, hanno un valore «essenzialmente diverso dall'unica rivelazione pubblica», vedi la *Verbum Domini*, n. 14.

⁴⁴ TERESA D'AVILA, s., *Il Cammino di Perfezione*, cap. 5.

⁴⁵ Cfr COMM. TEOL. INT... doc. cit. n.92.

Il C. Vat. II, più ancora dei precedenti, pone finalmente dei binari 'razionalmente' ponderati per le molteplici esigenze dell'era tecnoscientifica e per l'uomo già capace di raggiungere lo spazio e di esplorare personalmente la luna. Quello *stesso uomo* però, ormai, per edonistica involuzione culturale, non sperimenta più stabili legami familiari, avendo deciso, attraverso leggi nazionali, che la monogamia 'a vita' non è entusiasmante; afferma il diritto alla procreazione in proietta per ricchi senza prole al di là di ogni possibilità naturale e impone ai poveri il controllo demografico ad ogni costo, ricorrendo all'aborto o a interventi chirurgici o chimici sulla salute della donna. Per sottolineare la gestione pragmatica ed economica sulla vita umana, l'uomo moderno, in nome della sua capacità scientifica, in rapida e irrefrenabile ascesa, tenta di porre rimedio ai suoi stessi errori e limiti escogitando altri limiti 'di legge' e, per arginare il male intrinsecamente personale e collettivo, prova a giustificarlo in nome di una libertà autodistruttiva.

Tutto ciò richiama a maggior approfondimento la riflessione teologica, pastorale, spirituale, da coniugare e rendere sinergiche con la bioetica e la formazione morale perché il Vangelo annunciato entri a far parte della vita cristiana come seme sul terreno fertile. Guardando intorno, eccoci nel nostro decennio, il secondo del terzo millennio, a esplorare risorse ridotte e sprechi colossali delle ricchezze umane, naturali, produttive: immense contraddizioni restano senza soluzioni a livelli decisionali, proteste sociali si rendono mediaticamente visibili senza che cambiamenti in favore delle donne, degli uomini, dei bambini, degli anziani, dei giovani o degli ultimi si verificino significativamente, prospettando autentiche speranze di benessere. Una certa diffusione degli studi teologici, a cui hanno dato impulso l'offerta di docenti e il moltiplicarsi delle scuole o la stessa diminuzione delle vocazioni, evidenzia alcune generalizzazioni del sapere e notevole impoverimento culturale per livelli di accesso, contenuti, preparazione, corsi limitati e finalizzati all'acquisizione di titoli e/o diplomi. Alle antiche esigenze di preparazione e di formazione cristiana, persino presso parrocchie e comunità, si inseguono forme codificate secondo possibilità culturali 'spendibili', i cui modelli, non proprio conformi alla gratuità e alla necessità di cammino cristiano sul piano personale e comunitario, risultano riduttivi e a scapito della condivisione e del confronto con la Parola di Dio nei diversificati contesti ecclesiali, specialmente educativi, formativi, pastorali e spirituali.

Nell'ottica del rinnovamento teologico iniziato dal Concilio e delle problematiche straordinarie che inculturazione, povertà e dialogo pongono alla Chiesa oggi, la teologia di Papa Bergoglio, in ascolto dei bisogni primari del Popolo cristiano e di Cristo incontro all'Uomo, presenta tratti e aspetti peculiari che esamineremo nella seconda parte di questa riflessione.

Summary: The task of theology and the mission of theologians is to offer an explanation of the Gospel and, by listening to the spirit, to support the Magisterium in its attempt to fulfil its own task of providing answers, adapted to the needs of each generation, to the perennial questions about the meaning of human life, in the present and in the future, anticipating the expectations and the aspirations of humanity and offering solutions the dramatic situations it faces. *Authentic theology presupposes faith*, animated by charity; it is a search for personal holiness, service which is attentive to the *sensus fidelium*, understanding faith and the *scientia Dei*. After Vatican II many valid voices were raised and many aspects of reality appeared on the horizon and so the number of disciplines increased and there is a risk of fragmentation. Current Catholic theology needs unity in this multiplicity, reconnecting itself with the Source which lies at its origins. This is what characterises Pope Francis' theology, as, renewing pastoral and spiritual forms, he has given an extraordinary impulse to theological reflection as such. In the first part some of the International Theological Commission's documents are examined. Then, the characteristics specific to Catholic theology are used to identify and to interpret the innovative theological features of the Pope's Magisterium.

Key Words: Catholic theology, the theologian's task, service and theological mission, *intellectus fidei*, parallel theology, *sensus fidelium*, charity and the holiness of the theologian.

Parole chiave: Teologia cattolica, compito del teologo, servizio e missione teologica, *intellectus fidei*, teologia parallela, *sensus fidelium*, carità e santità del teologo.